

CHIOSSONE E COOP "IL LABORATORIO" INSIEME PER I NON VEDENTI. UN ESEMPIO PER TUTTI

"Touch", l'arte si conosce con le dita

Studenti disegnano targhe braille e modellini in 3d per migliorare i musei liguri

ANNALISA RIMASSA

SUL FINIRE degli anni Sessanta a Genova, l'artista Alf Gaudenzi, apriva la galleria Il Vico al grido di "arte per tutti". Era, nel suo genere, una rivoluzione. Oggi, sposta il traguardo l'accessibilità alle opere espressive e intende finalmente accogliere le persone deboli, gli anziani, i disabili e tutti coloro che, lottando per il pane quotidiano, l'arte proprio non se la possono permettere. Ed è ancora a Genova che è nato un progetto innovativo: tramite targhe braille e modellini tridimensionali intende rendere i musei praticabili anche a persone ipo o non vedenti, coinvolgendo i cosiddetti ragazzi difficili: «Ma la vera novità è il fatto che partiamo dalle scuole - sottolinea Francesca Bottaro a nome dell'Istituto David Chiossone di Genova, che da 150 anni si occupa di ciechi ed ipovedenti - saranno loro, i giovani, il motore per trasformare i luoghi di cultura in posti di pregio ma adatti a tutti».

Il progetto "Touch arte da toccare", così si chiama, può essere un capitolo nuovo. Partendo dalle aule scolastiche cerca il modo per accogliere le persone con problemi di vista ma non solo, nei musei, palazzi storici o nelle gallerie secolari aprendo sentieri dove particolari di pittura o scultura si sfiorano, si toccano al di là della vista.

Per ora, ad impegnarsi a vario titolo per l'arte non più d'essai, sono oltre al Chiossone, la cooperativa sociale Il



Particolare verso il 3d

L'ESPERTA:
«VEDERE OLTRE»

TOUCH, il piano che coinvolge le scuole serba un'idea di fondo: «È importante capire - dicono al Chiossone - che il mondo offre infinite possibilità. Chi è normodotato ha tanti mezzi per esplorarlo e li usa poco. Chi è disabile è una persona che usa un'altra strada, magari più lenta ma rispettabile».

Laboratorio, Scuola di Robotica, le biblioteche Bruschi, De Amicis, Lercari, i musei Castello d'Albertis- Culture del mondo, Storia naturale Giacomo Doria, musei di Strada nuova, Galleria d'arte moderna di Nervi, palazzo Spinola e palazzo Reale. La lista è d'obbligo perché è lì, tra scaffali e antiche modanature, che dovrà nascere l'idea di un museo più vicino: «Rendere un percorso facile per chi non vede significa aprirlo a tutte le fasce deboli, dagli anziani a chi ha difficoltà emotive», ribadiscono al Chiossone.

Apripista in questo avvio



"Touch arte da toccare": bambini ed adolescenti disegnano modellini di opere d'arte

dell'arte per tutti, sono a maggior ragione ragazzi che quotidianamente si trovano davanti scalinate inaccessibili, saloni severi, quadri dal significato immaginabile. E non solo nell'arte. Quelle barriere diventano, per giovani con problemi sociali, il simbolo di difficoltà quotidiane. Come funziona "Touch arte da toccare? Tenendo fede al principio secondo cui la vista non è il solo senso cui fare affidamento, il progetto promosso da Cooperativa Sociale il laboratorio che si occupa di disagio giovanile, e Chiossone si rivolge sia alle scolare-

sche che ai lavoratori: 200 bambini, 20 adolescenti e 12 operatori museali genovesi. «Proprio per questi ultimi, perché sono loro che potranno decidere il cambiamento - è l'entusiasmo di Bottaro - sono aperti i corsi di formazione gratuiti, e sempre con il finanziamento di Compagnia di San Paolo per il progetto "Open 2016 Progetti Innovativi di Audience Engagement"». Esempio di come districarsi in un museo senza luce sarà l'esperienza proposta ai bambini e ai lavoratori dei musei, di "Dialogo nel buio", la chiacchierata nel

porto antico di Genova con laboratori, giochi, serate di musica ed aperitivi in completa assenza di luce. Ambiente sperimentato da molte scuole italiane, Dialogo nel buio sarà la gita scolastica verso l'arte tattile: dopo la visita a palazzo Reale e palazzo Spinola, al laboratorio di divulgazione scientifica MadLab, via della Maddalena, i bambini disegneranno le opere più significative. E in stampa 3D, gli adolescenti trarranno repliche in scala e 100 targhe in braille da donare ai musei per i percorsi tattili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A voi la penna

Noi del Fermi in Polonia in compagnia dei robot

DAL 4 ALL' 8 DICEMBRE abbiamo partecipato, assieme alla "Scuola di robotica" di Genova, partner del nostro liceo grazie all'alternanza scuola lavoro all'Erasmus, al programma europeo svoltosi nella città di Wodzislaw Slaski (Polonia), con studenti da tutte le parti d'Europa. Questo progetto si prefiggeva come obiettivo quello di unire l'approfondimento sulla robotica con lo scambio culturale. Durante la permanenza abbiamo partecipato al corso "C5-KUKA programming basic course", tenuto completamente in inglese, che consisteva nell'introduzione dei ragazzi partecipanti all'utilizzo dei bracci robotici industriali della KUKA, azienda che costituisce uno dei fornitori leader a livello globale di soluzioni intelligenti di automazione. Nei quattro giorni della durata del corso abbiamo iniziato con la



I Kuka



Aldebaran

presentazione del braccio robotico, poi ci siamo concentrati sulla procedura di controllo dello stesso tramite un software relativamente semplice che, pur richiedendo delle competenze di matematica relativamente alte, non presuppone grandi conoscenze di programmazione. Abbiamo concluso il percorso scrivendo un nostro codice per controllare il braccio: la procedura in particolare consisteva nello spostare da una tavoletta a un'altra dei cubetti di metallo in modo tale da posizionarli negli appositi spazi. Abbiamo avuto anche modo di approfondire la programmazione del robot Nao, già iniziata a Genova con la presentazione con un piccolo robot umanoide della "Aldebaran robotics" utilizzato nell'ambito della ricerca e della robotica educativa. Abbiamo già avuto modo di lavorare con Nao, durante lo stage con la scuola di robotica che in seguito ci aveva affidato il compito di fare una presentazione con questo robot per una importante compagnia telefonica.

DALER BAIMUKHAMBETOV
e **GIUSEPPE SCIASCIA**
5 C LICEO SCIENTIFICO
"E. FERMI" DI SAMPIERDARENA

SAVONA

Leggere ad alta voce, i libri si presentano ai più piccoli

Aperta la nuova biblioteca della scuola d'infanzia "Munari"

SAVONA. «Con la lettura e il racconto adulti e piccoli ascoltatori possono conoscersi meglio e in modo più autentico». Qualche anno fa Fulvio Scaparro, psicoterapeuta, sottolineò che dedicarsi ai libri sfruttando anzitutto lo strumento "voce" permette a generazioni diverse di entrare uno nel mondo dell'altro. Oggi la lettura ad alta voce è pratica consolidata anche a scuola e riprende la secolare usanza di narrare storie ai piccoli prima di dormire.

L'esempio della tradizione è stato rivalutato dalla scuola statale dell'infanzia "Munari" di Savona: nella nuova biblioteca appena inaugurata, due volte al mese le insegnanti organizzeranno incontri di lettura ad alta voce per i bimbi della scuola insieme ai genitori e proprio per promuovere l'interesse ver-



In foto, i bambini della "Munari" con la sindaca Ilaria Caprioglio.

so la lettura: un bambino che condivide con gli adulti frequenti momenti di lettura, è l'idea, acquisisce un vocabolario più ricco, si esprime meglio e sarà più curioso di leggere in età scolare.

Inaugurata l'altro giorno dalla sindaca Ilaria Caprioglio e dal dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Savona 2 Domenico Buscaglia, la neo biblioteca scolastica, in via Tagliata nel quartiere

della Villetta è nata grazie al contributo dell'Istituto Comprensivo 2 e dei genitori degli stessi alunni.

La biblioteca dove si terranno gli incontri di lettura, di per sé un piccolo gioiello: conta circa 150 albi illustrati e il servizio di prestito per i bimbi della scuola permetterà, appunto, di portare a casa i libri per leggerli anche con mamma e papà.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**L'evento**

Otto classi commemorano la tragedia narrata in "Una Spoon river partigiana"

È UN CANTO CORALE che si leva dal passato. Storie di ragazzi che hanno sacrificato la gioventù per un'Italia migliore e cantata nell'antologia poetica "Un Spoon River partigiana". La loro vicenda tragica e memorabile, l'hanno commemorata lunedì scorso ragazzi della genovese Valbisagno guidati dai volontari del circolo Sertoli di Molassana Giordano Bruschi (nella foto di Astrid Fornetti), Giuseppe Pezzoni, Valter Lattanzi. Dalle 9 alle 11, il Circolo culturale ha organizzato la visita al Campo Partigiano di Staglieno, il cimitero monumentale, per 8 classi con 150 alunni e i loro insegnanti. A partecipare sono state le scuole Da Passano, Parini, Cantore, Merli, Lucarno, Leonardo. Giordano Bruschi, Mauro Pirovano, gli insegnanti e i ragazzi hanno letto brani del libro "Una Spoon River Partigiana" scritto da Bruschi e Morabito e dedicato ai partigiani sepolti al Campo 18. Continua così il progetto di portare nelle scuole, capitoli fondamentali della storia italiana.